

**Francesco De Nicola**

Giovanni Occhipinti

*Il mondo attorno a un verso? Civiltà dell'utopia globale*

Prefazione di Giuseppe Amoroso

Soveria Mannelli (Cz)

Rubbettino Editore

2010

ISBN 978-88-498-2681-4

Apprezzato poeta non immune dalla costante attenzione rivolta ai fenomeni sociali e culturali che maggiormente segnano il nostro tempo, Giovanni Occhipinti rivolge spesso la sua attenzione nell'ultimo decennio al problema dei flussi migratori dei popoli (tanto da aver dato vita nel 2009 alla rivista «Trasmigrazioni») e ai loro riflessi culturali e, nello specifico, letterari e poetici. Questo volume raccoglie quattro brevi saggi sul tema – *La cultura universale nel rapporto intellettuale-ambiente, I cieli della poesia, Il mondo attorno a un verso? Civiltà dell'utopia globale e Prospettive geopoetiche nel terzo millennio* – seguiti, sotto il titolo tipicamente primonovecentesco ma tuttora attuale *Il poeta è un viandante. La poesia nella geografia del mondo*, da un'ampia schedatura delle voci degli autori che rappresentano oggi la produzione in versi più strettamente connessa con la società multiculturale, formata da ormai inarrestabili spostamenti di popoli che fondono e modificano tradizioni e archetipi culturali, ricorrendo però spesso a ripetuti lessemi rintracciabili nella produzione lirica realizzata nei più lontani spazi geografico-culturali. Nella consapevolezza dunque di una nuova e irrimediabile dimensione planetaria della letteratura, Occhipinti compie un ricco percorso poetico attraverso la geografia del mondo nella sua dinamica e aggiornata realtà contemporanea, puntando, come osserva Giuseppe Amoroso nella prefazione, sulla persistente creatività degli autori più autentici come unica possibilità di contrasto alla «disumanizzazione tecnologica» globale, peraltro aperta all'esplorazione delle problematiche più varie: dal multilinguismo all'integrazione tra le diverse etnie, dal cinema alla ricerca a livello universitario e scientifico, dalle traduzioni alla valorizzazione delle lingue minoritarie, in un'universale tendenza al rinnovamento verso la «nuova realtà emergente ovvero verso la nuova *global history*» segnata in particolare dal dilagare dell'informatica. Occhipinti insomma, osservando la radicale trasformazione subita dall'umanità negli ultimi decenni e preso atto che di pari passo anche le arti debbono modificarsi per essere espressione del nostro tempo, rinuncia a qualsiasi difesa d'ufficio di quanto potrebbe appartenere alla tradizione e dunque a un tempo comunque passato e forse concluso e cerca nelle pratiche e nelle culture più recenti gli ingredienti per una nuova poesia, che vede testimoniata e rappresentata nel ricco schedario che costituisce la quinta e più succosa sezione del libro: certo i nomi che vi troviamo sono i più lontani tra loro, da Mang Ke a Derek Walcott, da Mahmud Darwish ad Adonis (dunque con una folta rappresentanza di voci arabe e medio-orientali), da Wislawa Szymborska a Bernard Noel per giungere ai nostri Milo De Angelis e Cesare Viviani, da Rodolfo Di Biasio a Lucio Zinna e così via, in una sequenza di nomi esemplari che, come sempre nei casi di antologie o di repertori, il lettore può non del tutto approvare ma che comunque indicano il coraggio della scelta compiuta in piena autonomia di giudizio. Il libro si chiude con un ultimo capitolo, *Le strade della fede* dedicato a Karol Wojtyła, la cui lirica è proposta come modello di rifiuto contro ogni tipo di regime, e al «pittore del sacro» Jean Guitton. Un saggio, questo di Occhipinti, che non manca dunque di offrire argomenti di discussione, anche nel dissenso, animato dal generoso intento di dare una ragione di sopravvivenza alla poesia in un'epoca che alla poesia sembra invece tragicamente allergica.